

→ **Il premier** attacca le procure di Palermo e Milano. Le inchieste sono «follia pura»

→ **Un torero** «che non ha paura di nessuno». In Italia «c'è libertà di calunniare e diffamare»

L'ossessione del Cavaliere «I giudici cospirano»

Dopo aver attaccato la stampa il giorno prima, il Cavaliere è tornato all'assalto della magistratura. Ha parlato di «cospirazione» e «follia pura» in merito alle inchieste di Palermo e Milano.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

L'Europa, la stampa, gli alleati che non si adeguano, i comunisti e, ultime in ordine di tempo, le procure. Non poteva mancare l'ossessione per le toghe dalla campagna elettorale che il premier ha avviato con largo anticipo, in vista delle regionali e dell'eventuale azzardo delle politiche anticipate. Il canovaccio di queste manovre d'autunno è lo stesso di sempre, come gli avvertimenti che accompagnano da anni le esternazioni del Cavaliere. Il premier, dalla Fiera del tessile di Milano, ha inviato un messaggio niente male alla magistratura di Palermo e Milano. Inquietante, infatti, puntare il dito sulle inchieste che riguardano le stragi Falcone e Borsellino del '92 e la stagione delle bombe mafiose. «So che appaiono fermenti in procure che ricominciano a guardare a fatti del '93, del '94, del '92...», attacca Berlusconi, definendo le indagini in corso una «follia pura».

Concettualmente la delegittimazione degli inquirenti e dei magistrati che indagano sulla mafia: esplicitamente voluta o sfuggita per leggerezza poco importa se proviene da un capo di governo in carica. «Quello che mi fa male - rincara il premier - è che gente così, con i soldi di tutti, faccia cose, cospirando contro di noi che, invece, ci dedi-

chiamo al bene del Paese». Perché l'avvertimento di ieri? Cos'è che preoccupa Berlusconi? Si parlava da tempo di vicende giudiziarie sull'asse Palermo-Milano. Le dichiarazioni del pentito Spatuzza hanno prodotto la riapertura di vecchi filoni già archiviati. Ma le esternazioni berlusconiane di ieri non sono che l'ultima cannonata, in ordine di tempo, della guerra d'autunno che il premier ha pianificato durante le ferie. Contrattaccare, giocare d'anticipo, uscire dall'angolo in cui si era cacciato sull'onda delle cene di Villa Certo-

A Bari
Lì invece - aggiunge Berlusconi - «c'è un'inchiesta interessante»

sa e Palazzo Grazioli: di tutto questo è lastricata la strada che da Arcore porta alle elezioni. Se «ci attaccano con una mandria di tori» - avverte il premier, «stanco di prenderle» - sappiamo che «qui c'è un torero che non ha paura di nessuno».

L'ATTACCO DI FELTRI

E quanto queste parole rispondano al vero ne sanno qualcosa Boffo e Fini. Non a caso, ieri, il Presidente della Camera replicava a un Berlusconi intento ad archiviare l'attacco di Feltri - ora «è tutto a posto» - sottolineando che «i problemi rimangono», e che è «paradossale», quindi, che «Berlusconi è l'uomo del conflitto e fomenta risse» - accusa D'Alema. «A Bari è aperta un'inchiesta interessante...», aveva ammiccato il Presidente del Consiglio qualche ora prima, da Milano, complice un lapsus («tangentopoli» invece di «tendopo-



Dell'Utri in visita a Palazzo Grazioli

In Parlamento Le accuse del premier L'Udc interroga Alfano

I deputati dell'Udc in commissione Giustizia alla Camera, Michele Vietti e Roberto Rao, hanno presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia Angelino Alfano in merito a quanto dichiarato da Berlusconi sulle Procure di Palermo e di Milano. In particolare, gli esponenti centristi chiedono al Guardasigilli «quali informazioni abbia il governo in merito a presunti complotti dei giudici di Palermo e Milano contro il presidente del Consiglio». «Siamo convinti - affermano Vietti e Rao - che il tenore e i contenuti delle frasi siano tali da meritare un approfondimento».

li»).

C'è n'è per tutti, insomma, nell'autunno del Cavaliere, intento ieri a ridicolizzare anche i paragoni con il fascismo. «Questa non è una dittatura. Un dittatore di solito prima attua la censura e poi chiude i giornali - ironizza - In Italia si è dimostrato che c'è stata la libertà di mistificare, calunniare e diffamare». L'elenco orgoglioso delle cose fatte dal governo, infine, dietro le quali «c'è l'uomo, l'imprenditore, il politico intelligente». E se «Repubblica» «dice che sono malato, figuratevi cosa avrei fatto se fossi sano...». Berlusconi contro tutti, quindi. Credibile, allora, l'appello alla politica perché si faccia «squadra», si superi ogni «contrasto», non si dia «il segnale disastroso del tutti contro tutti»? La risposta è abbastanza scontata. ♦